

dalla CROCE all'ADDA

FEBBRAIO 2013



PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

QUARESIMA 2013

Quest'anno il calendario liturgico ci porta a celebrare la Pasqua di Cristo molto presto, il prossimo 31 marzo. Per questo, anche la Quaresima, il tempo di preparazione alla più grande festività cristiana, avrà un inizio molto vicino a noi il mercoledì 13 febbraio.

Per il rito romano il mercoledì delle Ceneri apre le celebrazioni e le forme che segneranno tutto il tempo di preparazione alla santa Pasqua: raccoglimento, preghiera, meditazione sulla Parola di Dio, opere di carità, digiuno, gesti penitenziali e sacramento della penitenza.

L'apostolo Paolo ci esorta a vivere bene la Quaresima con queste parole: "Lasciatevi riconciliare con Dio... vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio,... ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"

IL PECCATO

Il peccato dell'uomo è sempre fragilità e presunzione di chi conta unicamente sulle proprie forze e non ricorre all'aiuto di Dio. Il peccato spesso è un dramma del peccatore, posto dinanzi al tradimento dell'amicizia con Dio. Eppure nulla è perduto, se il peccatore conserva fiducia in Lui che lo invita, nel suo infinito amore, alla riconciliazione.

L'adesione a Cristo non sottrae il cristiano al rischio di infedeltà che può sconfinare nel peccato. Chi è davvero cristiano deve sentire rivolte a sé le parole di Gesù richiamate nel rito della imposizione della cenere il mercoledì santo: "Convertitevi e credete al vangelo". Il peccato e la debolezza di fronte alle tentazioni devono convincerci di non essere abbastanza convertiti a Cristo e suscitare in noi il desiderio di riprendere il cammino di una rinnovata penitenza...

TRE IMPEGNI QUARESIMALI

Preghiera. Penitenza. Digiuno. La preghiera in quaresima si faccia più frequente e intensa. Contemplare le sofferenze di Cristo nella VIA CRUCIS, una messa in più infrasettimanale, momenti di preghiera quaresimali in famiglia genitori-figli, ecc.

Penitenza. Cercare di ridurre un poco del cibo che qualche volta mangiamo in più del dovuto. "mangiare per vivere e non vivere per mangiare... Questo vale anche per il bere. Questo esercizio penitenziale farà bene anche al corpo, oltre che all'anima!

Digiuno. Con i ritmi moderni, sarà un po' difficile vivere giornate di digiuno,





ma si può favorire il risparmio sulle spese superflue e donare ai poveri, ai missionari, agli istituti di beneficenza. Digiuno dalle chiacchiere inutili o dannose, dall'imprecare nominando Dio, la Madonna e i santi in modo improprio o peggio ingiurioso.

Digiuno dal fumo. Quanti quattrini si spendono per questa dannosa abitudine e andati letteralmente in... fumo, fumando. Risparmiare per condividere e donare a famiglie in crisi di sostentamento e di stipendio. Quante persone licenziate e in gravi difficoltà! Conversione a Dio e conversione al prossimo come persone che portano in se stesse la cara immagine di Dio.

Coraggio dico a me e a tutti voi cari cristiani. La quaresima ci attende operosi, cristiani e convinti. Se lo invociamo convinti, l'aiuto del Signore Iddio non ci mancherà mai. Non mi resta che augurare a tutti voi. "Buona quaresima di conversione e di grandi impegni privati, famigliari e parrocchiali!

Don Gianni Bruseghini

Pregiera: Atto di abbandono

*Signore della mia storia,
Dio della mia vita
che mi hai chiamato all'esistenza
e mi hai condotto fin qui:
eccomi davanti al tuo Cristo,
che mi ha amato
e ha dato se stesso per me.*

*Sono qui
con le mie aspirazioni profonde,
e con i miei desideri sinceri,
ma anche con i miei fallimenti
e le mie incoerenze.
Tu mi ami e mi accetti così!*

*Tu, o Signore, che scruti i cuori,
conosci il mio cammino di vita:
sai le mie infedeltà,
le mie cadute,
le occasioni di bene sciupate,
i propositi andati a vuoto:
Abbi pietà di me!
Accetto in pace
che il mio cammino verso la santità
sia tanto lento e difficile...
Mi abbandono al tuo amore:
tu che con mano sapiente
mi hai fatto superare i terreni aspri
e le stagioni aride
del mio cammino di vita,
sai dove condurmi,
sai come guidarmi.
Continua ad essere tu
il pastore della mia storia!
Amen.*

Un compagno di viaggio per fare della vita un dono

«La vera gioia è riconoscere che il Signore rimane tra noi, compagno fedele del nostro cammino.

L'Eucaristia ci fa scoprire che Cristo, morto e risorto, si mostra nostro contemporaneo nel mistero della Chiesa, suo Corpo.

Di questo mistero d'amore siamo resi testimoni.

Auguriamoci vicendevolmente di andare colmi di gioia e di meraviglia all'incontro con la santa Eucaristia».

Benedetto XVI,

Esortazione apostolica postsinodale Sacramentum Caritatis, n. 97

Come per i discepoli di Emmaus, ancora oggi si fa sera e c'è buio a volte nel cuore dei discepoli, e più ancora per le strade del mondo.

Il nostro Vescovo nel Piano pastorale dal titolo "il Maestro è qui e spezza il pane per noi" si rivolge così alla Diocesi: "Penso alle difficoltà, ai dubbi, alle angosce del nostro tempo. ... Viene spontaneo dire: «Resta con noi Signore, perché si fa sera». In questa implorazione, "la Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana» (Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, n. 10)."

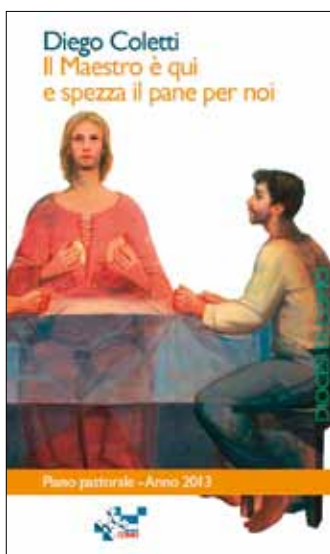
Gesù si fece compagno di viaggio e dono di speranza ai discepoli di Emmaus, tristi per la morte del loro amico; anche oggi, ci accompagna con la Parola e soprattutto l'Eucaristia. Lui si dona totalmente ancora per noi, ci fa comunità e ci chiama a donarci ai

fratelli: uniti, e per il mondo.

La chiesa è chiamata a condividere il suo modo di vivere, il suo "stile": ogni componente ed esperienza della comunità cristiana deve essere segno di Gesù che si dona nell'Eucaristia, per dare vita nuova al mondo.

Il Vescovo ci fa qualche esempio

La **famiglia**: essa è già segno del Vangelo nel suo essere: in essa si vivono le esperienze più significative di fiducia, di gratuità, di dono totale, ... La famiglia è chiamata a portare nella comunità la centralità delle persone, da accogliere e da amare prima di tutto, e al di là di ogni ruolo. "Non posso immaginare l'Eucaristia senza famiglie. Esse sono offerta viva portata all'altare, "pane" macinato e impastato nel quotidiano vivere sotto lo stesso tetto, "vino" pigiato e fermentato nell'amore reciproco" ...



“**I fidanzati**: vivono la stagione unica e meravigliosa dell’incontro, e della bellezza di essere preziosi per qualcuno, durante la quale devono essere aiutati a non rinunciare ad un ideale alto di amore. Essi devono compiere un cammino di maturazione, che dal «sentirsi bene con l’altro» vada verso il «voler bene all’altro» e oltre ancora verso il «volere il bene» dell’altro, fino al dono gratuito di sé. È un percorso nel quale mettere in conto il «per sempre» come esigenza della qualità dell’amore vero. ... Andare a Messa insieme da fidanzati è una delle esperienze che più fanno sentire coppia... vissuta insieme, unisce” in questa direzione.

Un aspetto che fa discutere: “**le famiglie separate**: continuano a essere famiglie “nella Chiesa” e tali devono considerarsi sempre, anche quando sembrano ridotte in frammenti. Tutti gli sposi cristiani, dopo la separazione, per quanto dipende dalla Chiesa, restano in essa, chiamati a conversione come ogni altro cristiano e invitati al banchetto eucaristico. Si ricordi con chiarezza che nessun separato, a motivo della sola separazione, è privato dell’assoluzione sacramentale e della Comunione eucaristica. Troppe persone stanno lontane dai sacramenti per cattiva informazione.

L’eventuale situazione di convivenza o di matrimonio civile, invece, fa entrare in conflitto con l’unico e precedente matrimonio, che dura fino alla morte del coniuge. «La nuova “unione” non può rompere il vincolo coniugale precedente e si pone in aperta contraddizione con il comandamento di Cristo» (CEI, Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia, 1993, n. 214). ...Tutto ciò non significa esclusione dal perdono di Dio, che raggiunge l’uomo anche attraverso



il pentimento e le opere di carità; e non significa esclusione dalla comunione con Dio, che ci è offerta in tante forme diverse....

La comprensibile sofferenza nel non potersi accostare alla Comunione Eucaristica va vissuta, da parte di questi fratelli e sorelle, senza confondere la propria situazione con quella di persone giudicate o condannate, escluse e scomunicate. ...Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa.

Eucarestia e preti:

Il **prete** celebra l’Eucaristia per il popolo, fedele all’invito di Gesù nel Cenacolo: «Fate questo in memoria di me»..., chiamato a donare nell’amore la propria esistenza e rinunciando a porsi come unico protagonista dell’azione liturgica. ... Anche in questa prospettiva eucaristica assume grande valore il celibato sacerdotale, vissuto...con il cuore di Cristo sposo che dà la vita per la sua sposa, come segno espressivo della dedizione totale ed esclusiva alla Chiesa e al Regno di Dio. ... La beatificazione di Nicolò Rusca, già arciprete di Sondrio, risponde a questo bisogno di memoria viva: egli è il pastore che dà la vita.”

Don Sergio

Nicolò Rusca: prete del passato o di attualità?



Nel 1590 il concilio di Trento si era da due decenni concluso e l'azione della Chiesa per contrastare l'avanzata della Riforma protestante stava facendosi sempre più organizzata e decisa. La Valtellina coi contadi di Chiavenna e Bormio era dominata dai Grigioni, che sebbene a livello legislativo dichiarassero di volere mantenere una tolleranza confessionale, in pratica favorivano l'insediamento di cittadini protestanti in tutta la Valle. I Grigioni puntavano molto su questi cittadini per meglio controllare la Valle, molto importante sia per i commerci che per la quantità di terreno fertile presente. A curare le sorti delle popolazioni valtellinesi restava la Chiesa cattolica: la diocesi di Como e il cardinale di Milano Carlo Borromeo seguivano con attenzione le varie fasi dell'avanzata riformata e studiavano come aiutare le popolazioni locali per sottrarle ad angherie e soprusi.

IL PERSONAGGIO

Nicolò Rusca ha studiato a Roma e poi con Carlo Borromeo a Milano ed è stato eletto arciprete di Sondrio. In questa provincia di confine, ma importantissima sia a livello geopolitico che a livello religioso, Rusca con fervente zelo ha affrontato i pastori protestanti in dispute teologiche aperte a tutti, sempre portando rispetto alla parte avversa. I suoi rapporti con gli esponenti riformati sono stati improntati alla cordialità evangelica, con scambio di libri e di cortesie.

La sua generosissima dedizione pastorale lo porta alla creazione di una forte fraternità con la gente di Sondrio, dove la sua opera lascia le tracce in numerose vocazioni al sacerdozio. Ma alla proposta di aprire un collegio di chiara impronta riformata in Sondrio, Rusca si è opposto apertamente: per questo è stato perseguitato e addirittura posto sotto processo, uscendone però con un'assoluzione.

IL PROBLEMA

In questi anni di grossi cambiamenti, alcuni Comuni si sono sollevati in armi e, riunitisi a Thusis, iniziano a perseguire ed incarcerare come "nemici dello Stato" molti cattolici. Cosa fare? In tempi ardui come questi, come conciliare la paura di finire tra questi "nemici" e la necessità di testimoniare ai propri parrocchiani l'amore di Dio verso il mondo e verso gli uomini? Come essere fedele alla propria missione, se essa può portare verso la sofferenza della prigionia e forse anche più in là? La storia di Nicolò Rusca, riletta in tempi moderni, può aiutarci a fare luce sul tema della sofferenza ingiusta e della persecuzione a causa della propria fede?

La sua testimonianza di fede può aiutare i cristiani di oggi a vivere in modo positivo i legami con persone di religione, cultura, provenienza diversa?

Lunedì 25 febbraio, don Saverio Xeres ci aiuterà a comprenderlo meglio con un incontro in oratorio alle ore 20.30 in vista della Beatificazione il 21 aprile a Sondrio.

Storie di liberazione di "ieri"... per l'oggi

MOSÈ significa "salvato dalle acque"... Dio ha pensato Mosè da sempre, aveva un progetto su Mosè, ma Mosè non lo sapeva ancora... crebbe nella corte del faraone e diventò un uomo importante e rispettato... Ma a un certo punto, avvenne che egli si rese conto che il suo popolo veniva maltrattato, soffriva molto, era stato reso schiavo... e un giorno, non sopportando più questi fatti, colpì a morte un egiziano...

Dopo quel fatto... fuggì, tagliò la corda. Si fece una famiglia e lavorò al servizio di suo suocero. Ma un giorno avvenne che gli accadde una cosa strana: vide un rovetto che "ardeva", ma nello stesso tempo restava intatto, non si consumava mai... E proprio da quel rovetto fece la conoscenza di DIO:

- *che lo chiamava per nome: "Mosè, Mosè "*
- *che non si era dimenticato del suo popolo perché ne "vedeva" la schiavitù e ascoltava il suo grido: "Ho osservato la miseria del mio popolo... Ho udito... Conosco... Sono sceso per liberarlo"*
- *che aveva bisogno di lui per liberare il suo popolo... Mosè si lasciò prendere dalla paura, dalla fifa e trovò tante scuse (carenze, limiti, incapacità,...):*
- *"Chi sono io per andare dal faraone per fare uscire dall'Egitto gli Israeliti?"*
- *"Ecco, non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, ma diranno: «Non ti è apparso nessun Signore»"*
- *"Mio Signore, io non sono un buon parlatore"*



Ciò che Mosè disse al Signore è un discorso pressappoco così: "Mio Signore, ma non vedi che sono una frana.....lasciami in pace. Cercati un altro uomo migliore di me e più coraggioso. Arrangiate."

Dio non ha nessuna intenzione di mollare, Dio vuole proprio lui, Mosè. Lo rassicurò e gli disse:

- *"Io sarò con te"; - "Io sarò la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire"*

Mosè deve imparare a confidare non sulle sue forze e capacità, ma solo in Dio. Quando tu scopri che Dio è vicino e vuole stare con te, niente ti potrà spaventare. Con il Signore dentro la propria vita si diventa veramente forti...si fanno cose grandi. Mosè capì che doveva abbandonare le sue idee e lasciarsi guidare da Dio. Sicuro di questo, ritornò in Egitto, ma al suo arrivo in Egitto le cose non andarono subito come immaginava... Il faraone si "irrigidì", il popolo vide aggravarsi le sue condizioni di schiavitù, Mosè non ebbe



subito la fiducia del popolo...e qualche interrogativo sulla missione che Dio gli aveva affidato se lo pose anche lui...

Il Signore, però, parlava con Mosè faccia a faccia come un uomo parla con un altro uomo...lo invitava ad avere fiducia nonostante le "smentite", le "incostanze", le lamentele... e la liberazione fu compiuta...

La preghiera, il rapporto di amicizia con Dio erano il segreto della vita di Mosè... Quando scese dal monte la pelle del volto di Mosè era raggianti...

Anche la nostra vita non può reggersi senza preghiera...

Un'automobile non può andare avanti senza fare ogni tanto il pieno di carburante...

Giovanni Papini diceva che "l'uomo per innalzarsi, ha bisogno di mettersi in ginocchio" davanti a Dio (preghiera) e ... davanti all'uomo (servizio)...

Mosè è l'uomo che si mette a servizio del suo popolo, che sa rischiare, sa battersi per una giusta causa, sa affrontare i potenti, sa incoraggiare il suo popolo timoroso e disobbediente, ma è soprattutto l'uomo che sa guidare un popolo verso la libertà e verso la conoscenza dell'unico e vero Dio. Mosè parlava con Dio, si lasciò guidare da Dio, da Lui imparò a guidare il suo popolo e riferì al popolo le "dieci parole d'amore, d'alleanza", regole e norme di vita che venivano dal cuore di Dio...

In questo deserto quaresimale, incamminiamoci con Mosè, mettiamoci in ascolto, lasciamoci condurre da Dio per giungere alla santa montagna dove, in Gesù crocifisso e risorto, vedremo il volto di Dio Amore e misericordia che perdona, che salva, che libera...

Ancora oggi ogni persona, ogni comu-



nità ha bisogno di essere liberata da una idea sbagliata che si ha di Dio e dall'incapacità di credere che lui può sempre salvare le nostre vite dall'individualismo e dall'egoismo... basterebbe accorgerci e stringere quelle sue "mani sempre tese" nell'atteggiamento di accoglierci, di afferrarci, di abbracciarci,...

Dio agisce ancora oggi e può liberare ogni persona e ogni popolo, ogni comunità..., ma ciò richiede che ogni persona ed ogni comunità viva con un atteggiamento di fiducia nei confronti di Dio..., sappia mettersi in ascolto di Dio che ancora ci viene incontro, si rivolge a noi, ci parla "con e del" suo Amore e ci libera attraverso la sua Parola antica e sempre nuova, i Sacramenti, la testimonianza di persone che l'hanno incontrato e sperimentato la sua salvezza...

Don Stefano

PREGHIERA: COME MOSÈ...

***Padre,
tu hai chiamato Mosè
dal roveto ardente
per farne un tuo amico
e lanciarlo in una grande avventura.
Chiama anche noi,
facci entrare nella tua amicizia,
aiutaci ad osare con te.
Tu hai reso forte e intrepido
il cuore di Mosè.
Dacci il coraggio
di vivere per te.
Tu hai dato a Mosè
la gioia e la consolazione
di incontrarti nella preghiera.
Fa' che anche noi incontrandoti
diventiamo raggianti...
Tu hai stretto con Mosè
l'antica alleanza.
Aiutaci a vivere
nella nuova alleanza
stabilita nel sangue
da tuo figlio Gesù.***

Gesù io ti voglio bene

Questa frase che esprime il mio sentimento è la sintesi della mia storia e della mia vita, racchiude in sé la gioia e l'entusiasmo di chi come me ha avuto il grande dono di cogliere ogni giorno le grazie che Gesù Cristo ci regala, non un Gesù astratto e lontano dal quotidiano ma un Dio che io sento vicino come un uomo che conosce i nostri limiti e le nostre disperazioni e che possiamo in ogni momento incontrare con lo strumento più prezioso che abbiamo, la fede.

Non dovevo nascere per un errore sanitario e per una presunta malattia che mia madre aveva contratto, la rosolia, i medici avevano avvisato i miei genitori che sarei nata con malformazioni.

Per questo motivo la decisione presa era quella dell'aborto e proprio il giorno in cui mia madre doveva essere sottoposta a quello che viene chiamato «parto pilotato» in cui io sarei deceduta, ecco che il

primo segno di questo Dio che già sapeva tutto di me si fece vedere, infatti mia madre all'improvviso decise di tenermi dopo essere passata dalla nursery e aver visto quei piccoli cuccioli indifesi che rappresentano il miracolo della vita.

Durante il parto però le cose si misero piuttosto male infatti nacqui di dieci mesi e due giorni con scarse possibilità di farcela, ma dopo circa due mesi di incubatrice un medico disse a mia madre che non riusciva a spiegarsi scientificamente la cosa in quanto io avevo gli organi vitali praticamente disidratati, ma «questa bimba» disse «ha una gran voglia di vivere».

Peccato poi che durante la crescita nonostante fossi sempre stata educata a seguire Gesù, la mia strada prese direzioni lontane da lui, cattive compagnie, sballi, serate a Milano dove vivo, discoteche, materialismo, la pratica dell'io invincibile, dove tutto dipende solo dall'uomo, in altre parole «io basto a me stessa e non ho bisogno di nient'altro».

Quando all'improvviso una mattina mi alzai e sentii dentro di me una grande sofferenza verso la vita non volevo più viverla, perché mi sentivo troppo in difetto, troppo sbagliata, così dopo qualche mese di angoscia allo stato puro, trovai il coraggio di ascoltare Gesù nel mio cuore, quel Gesù che non riuscivo più a sentire, solo perché il mio cuore era sordo.

Il coraggio che venne fuori mi portò direttamente da un sacerdote la mia speranza, perché solo tramite un sacerdote avrei potuto chiedere perdono a Gesù, sentire la sua infinita misericordia e così fu..



Confessai con coraggio tutte le mie mancanze, il sacerdote mi aiutò a capire tante cose, feci anche un percorso per riabilitare la mia fede che era un bel po' acciaccata ma alla fine la cosa più bella che mise le radici nel mio cuore è che Dio mi ama così tanto da accettare e perdonare tutte le mie miserie e che lo spirito Santo è dentro tutti noi basta solo ascoltarlo.

Avere la consapevolezza di avere come uomini dentro di sé tutte queste meraviglie che Dio ci ha donato ci rende più forti, più sereni, non ci rende soli ma soprattutto ci dà la forza di comunicare agli altri la nostra gioia in Cristo, perché Cristo è amore e gioia!

E questa gioia mi ha pervaso durante l'incontro per il corso prematrimoniale al quale sto partecipando, sentire diversi vissuti di persone che come me vogliono



diventare riflesso dell'amore di Dio rappresenta un'altra magnifica occasione in cui Gesù vuole stare in mezzo noi e illuminare il nostro cammino di fede.

Elisa 1981



Uno di noi

Premetto che non intendo nè giudicare nessuno, nè riaprire una ferita, che non si è mai chiusa, per tante mamme. Per questo, vorrei entrare nel Vostro cuore in punta di piedi e con tanto rispetto.

Il 3 febbraio scorso si è svolta la XXXV "Giornata per la Vita" con lo slogan: "Generare la vita vince la crisi". La giornata per la vita fu istituita nel 1978, subito dopo l'approvazione della legge in favore dell'aborto che, per me, ma credo anche per noi cristiani, è una ferita aperta. Non possiamo stare con le braccia incrociate.

In occasione della giornata per la vita è



stata lanciata - e il papa Benedetto XVI lo ha ricordato durante l'Angelus - una raccolta firme, denominata "UNO DI NOI". Si tratta di un'iniziativa dei cittadini europei volta a promuovere il rispetto dell'essere umano, che è per l'appunto "uno di noi" sin dal suo concepimento; inoltre, intende vietare la sperimentazione sugli embrioni umani abolendo i finanziamenti.

Occorrono almeno un milione di firme in almeno 7 stati europei, ma si spera saranno molte di più, così, il Parlamento Europeo non potrà non tenerne conto.

Si potranno, così, salvare molte vite umane.

Madre Teresa di Calcutta affermava che non ci sarà pace nel mondo finché c'è l'aborto e papa Benedetto XVI, con i Vescovi italiani nella lettera per la XXXV "Giornata per la vita", dice che generare la vita vince la crisi.

Infine, come posso dimenticare di ringraziare il nostro buon Dio Creatore, che ci ha pensato fin dall'inizio e ci ama, così come siamo, gratuitamente, e i miei cari genitori che hanno risposto "sì" al dono così grande che è la vita.

Un parrochiano

P.S.: per partecipare all'iniziativa si possono trovare, sulle balaustre della Chiesa parrocchiale, depliant informativi oppure, in alternativa, si può firmare direttamente in internet, andando sul sito del Movimento per la Vita o cercando "UNO DI NOI" (oppure ONE OF US).



Educare alla penitenza

“La chiesa ha l’acqua e le lacrime: l’acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza”

S. Ambrogio

Non si può parlare della Penitenza senza tenere conto di tutto il “pacchetto” dell’Iniziazione Cristiana e dei quattro pilastri che la reggono: gli adulti, le famiglie, la comunità ecclesiale e l’Eucaristia con i suoi valori.

L’iniziazione cristiana ha il suo primo riferimento negli adulti, perché siano loro, nelle comunità e nelle famiglie, i primi testimoni di fede. “L’intera iniziazione cristiana è CAMMINO di CONVERSIONE da compiere con l’aiuto di Dio ed è in costante riferimento alla comunità ecclesiale” (Sacramentum caritatis n. 19). In questo senso non si tratta solo di continuare ad operare con i bambini “coinvolgendo” maggiormente i genitori, ma piuttosto di rievangelizzare gli adulti che, forse, hanno ricevuto tutti i sacramenti dell’iniziazione cristiana senza una vera e propria opzione libera e motivata per Cristo. La comunità cristiana è l’ambiente educativo nel quale valorizzare le esperienze di ascolto, celebrazione, testimonianza della carità e di servizio. Il Sacramento della Penitenza, nella storia della Chiesa, ha vissuto una grande trasformazione come il sacramento del Matrimonio. Nei primi secoli la Penitenza era vissuta pubblicamente e se ne occupava l’ordine dei penitenti e l’assoluzione avveniva dopo il percorso penitenziale. Per i peccati pubblici il catecumeno aveva una sola possibilità di percorso penitenziale.

Il Concilio Vaticano II, siamo a cin-

quant’anni dal suo inizio, pone l’uomo-persona al centro delle attenzioni e della vita della chiesa, guarda con positività l’esperienza umana, rapportandola alla creazione e all’incarnazione di Cristo. La morale cristiana, senza rinunciare alla legge, riconosce il valore assoluto della coscienza, valorizzando la libertà e la responsabilità umana.

In seguito al Concilio, la Chiesa presen-



San Girolamo, uomo della Parola e di penitenza

ta diverse forme attraverso cui vivere la dimensione penitenziale: le celebrazioni penitenziali non sacramentali, l'atto penitenziale nella celebrazione eucaristica, i cammini penitenziali durante l'anno liturgico (Quaresima e venerdì).

La tradizione ecclesiale presenta una pluralità di forme con cui il cristiano può vivere quotidianamente l'aspetto penitenziale, la richiesta di perdono, la riconciliazione (gesti di pace, perdono, riconciliazione con fratelli; atti di generosità, di solidarietà, di servizio gratuito; rinunce volontarie; preghiera; esame di coscienza; partecipazione all'Eucaristia, la correzione fraterna,) ...

Fanno da sfondo a questo cammino di conversione la Parola di Dio e la comunità ecclesiale; è infatti la Parola di Dio, adeguatamente meditata con l'aiuto dell'omelia, che illumina il fedele a conoscere i propri peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde la fiducia nella misericordia di Dio. Le celebrazioni penitenziali (non sacramentali) possono aiutare quanti si trovano in situazione matrimoniale irregolare a vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, la preghiera e la carità, partecipando all'assemblea liturgica pur senza accostarsi alla Comunione Eucaristica.

Dalla Commissione Catechesi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

Bongio Vitale di anni 85

OFFERTE IN PARROCCHIA

PER ORATORIO

Gruppo lavoro "Associazione Amici Anziani"	1000
in memoria di Ernesto, i fratelli	975
Compagnia Teatrale Amici Anziani	1000

PER CHIESA S. GIROLAMO

da famiglia devota	100
n.n.	50

PER CHIESA CASE BARRI

offerte bussola	700
-----------------	-----

OFFERTE AD ALTRI ENTI

PER LA CASA DI RIPOSO

in memoria di Bulanti Aristide	100
n.n.	50
n.n.	50

PER LA SCUOLA MATERNA

n.n.	200
in memoria di Bulanti Aristide	100

PER GRUPPO ALPINI TALAMONA

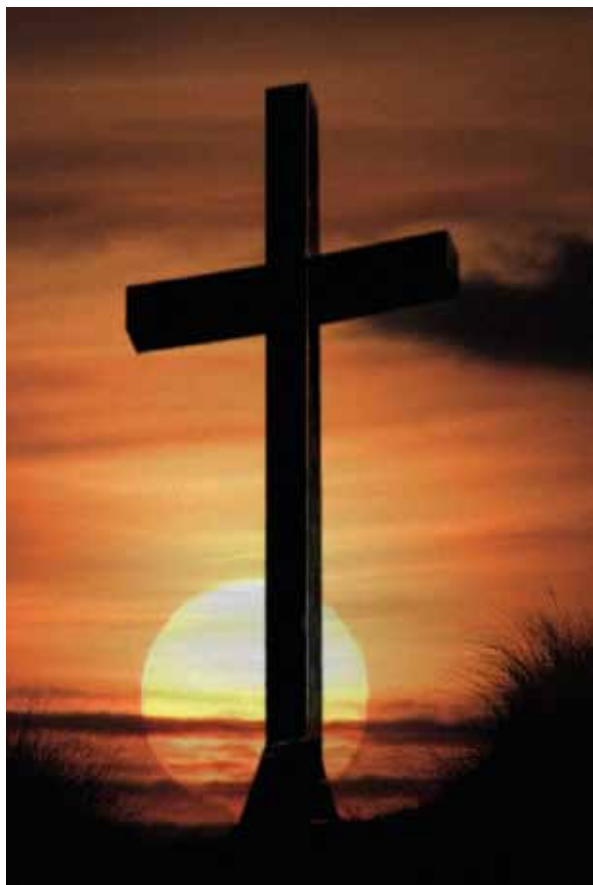
N.N. per manutenzione Tempietto	100
---------------------------------	-----

La fede nella vita quotidiana

La fede non è un abito da indossare in determinate occasioni, ma è una luce e una forza che permea tutta la vita, trasforma il nostro modo di pensare, di sentire, di agire, di essere.

- Nella vita matrimoniale la fede porta ad assumere una concezione cristiana del matrimonio e della famiglia, a considerare il proprio amore come segno e strumento dell'amore di Dio, e quindi vedere nell'amore di Dio la sorgente, il fondamento e il modello dell'amore umano.
- Essere genitori, alla luce della fede, significa essere rappresentanti della paternità e della maternità di Dio; vuol dire prendersi cura dei figli, accompagnarli nella loro crescita, guidarli con la parola e soprattutto con l'esempio.
- Assieme ai genitori, gli insegnanti hanno il compito di educare. Ogni discepolo è una persona da formare: una libertà da orientare, una ricchezza di potenzialità da sviluppare, di attitudini da scoprire, di "talenti" da far fruttificare. La fede cristiana ci fa scoprire la grandezza della persona umana, l'originalità di ogni individuo, la sua dignità di "figlio di Dio".
- La fede vissuta nel mondo del lavoro oggi è particolarmente impegnativa. Vi sono grandi mutamenti epocali. In una società dove il denaro conta più del lavoro, dove il lavoro è attraversato dalla precarietà, l'impegno nuovo dei cristiani è quello di riaffermare la centralità della persona e del lavoro, praticando la giustizia con la propria competenza, testimoniando la carità con la propria solidarietà, vivendo il lavoro come spazio di fraternità.

- La fede porta i giovani a coltivare la «speranza che non delude» (Rm 5,5), a coltivare l'amore contro ogni egoismo, a coltivare ideali alti e nobili, in alternativa al dilagante materialismo. La fede li porta a costruire un futuro secondo il disegno di Dio.
- Alle donne la fede fa scoprire e vivere il "genio femminile", che le porta a incarnare il senso dell'accoglienza, della delicatezza, della dedizione, della propria dignità; le induce a immettere dinamiche di amore in questa società arida.



- Quando i politici e gli economisti accolgono la fede, scoprono che il degrado attuale, alla radice, è determinato dalla carenza di fede. Tutto è concatenato: senza la fede, l'etica manca di un saldo fondamento; senza l'etica, la politica perde la sua anima; senza una buona politica, l'economia assoggetta gli uomini e li lascia in balia della legge del mercato; senza una illuminata economia, la finanza prevarica e genera gravi crisi e disastri sociali.
- L'ambiente mediatico, nel quale siamo immersi e viviamo, è uno sconfinato oceano nel quale l'uomo può "navigare" ma solo la fede può offrire una "bussola" per non perdersi. La fede può orientare a vivere in modo autentico, attraverso i media, la dimensione "relazionale", il dialogo, la reciprocità, l'interattività, la

comunicazione, e anche la comunicazione della fede.

- La casalinga si trova nel crocevia della nostra storia, nel punto di confluenza di tutte le problematiche sociali. Più forti sono queste spinte, e più forte deve essere la sua fede, che si esprime in tutti i gesti quotidiani nella sua casa e che le consente di vivere la sua vita come una missione, spesso sconosciuta o sottovalutata dagli altri, ma preziosa agli occhi di Dio.
- Con gli occhi della fede, scopriamo che nei poveri, nei malati, nei terremotati e nei sofferenti è presente Cristo. Questa fede ci spinge alla solidarietà, alla vicinanza spirituale e alla lotta contro ogni forma di male.

Mons. Giuseppe Greco

Stili di vita: una conversione necessaria

Stiamo attraversando una profonda crisi determinata da culture e stili di vita che mettono a repentaglio la stessa sopravvivenza dell'intero ecosistema e non tiene conto delle generazioni future e, in definitiva, all'insegna dell'individualismo e dell'egoismo, escludendo Dio. Anche i cristiani rischiano di essere immersi in questo modello di sviluppo.

Nella consapevolezza che occorre un cambiamento, una conversione, guidati dalla bellezza della grazia di Dio, durante il periodo quaresimale vogliamo cercare di mettere in pratica dei gesti concreti, a partire da noi stessi, che ci aiutino

a riflettere, a cambiare mentalità, a creare una cultura più umana e rispettosa creato, nell'ottica della sobrietà, della condivisione e della sostenibilità.

Il gruppo Caritas proporrà, nelle domeniche di quaresima, dei temi quali il tema del consumo responsabile e sostenibile, della salvaguardia del creato, della condivisione, della gratuità, dell'attenzione al prossimo, dell'accoglienza, della fraternità su cui riflettere e dei gesti concreti da compiere tendenti ad educarci alla sobrietà, alla condivisione ed alla sostenibilità.

Andrea

QUARESIMA 2013 - PARROCCHIA DI TALAMONA

Mercoledì delle Ceneri - 13 febbraio

RITO DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

- SS. MESSE: ore 8.30; ore 16.45 (in casa di riposo); ore 20.30
- CELEBRAZIONE DELLA PAROLA: ore 15
(sono invitati particolarmente i bambini e i ragazzi)

Nei giorni feriali, prima della S. Messa, alle ore 8.10:

CELEBRAZIONE DELLE LODI MATTUTINE

- Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 17: **VIA CRUCIS**
Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo sono giorni di digiuno e astinenza, i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza.

APPUNTAMENTI QUARESIMALI IRRINUNCIABILI PER TUTTA LA COMUNITÀ

Lunedì 25 febbraio ore 20.30 in oratorio - salone teatro:

- Presentazione su **"NICOLÒ RUSCA (1563 - 1618) ARCIPRETE DI SONDRIO, MARTIRE PER LA FEDE**

Mons. Saverio Xeres - docente di storia della Chiesa e redattore della "Positio super martyrio", che ha portato al riconoscimento del martirio per la causa di Beatificazione di Nicolò Rusca.

Domenica 17 marzo: RITIRO PARROCCHIALE PER TUTTI

Ore 9.00 s. Messa e poi in oratorio con Padre Lorenzo Snider missionario della Società Missioni Africane (SMA)

Domenica 24 marzo (delle Palme): alle ore 20 - dalla Chiesa parrocchiale a San Girolamo **VIA CRUCIS** con le Parrocchie del vicariato (animata dai giovani)

TRIDUO DONNE: 6 - 7 - 8 marzo

ore 9: s. Messa con meditazione • ore 15: momento di preghiera

TRIDUO UOMINI: 13 - 14 - 15 marzo ore 20.30: MEDITAZIONI

- **16 marzo:** Confessioni • **17 marzo:** S. Messa ore 7.30

PER ADOLESCENTI E GIOVANI: Mercoledì 20 e 27 febbraio, 6 - 13 - 20 marzo

- "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio..." dalle 19 alle 20 - in cappellina - momento di digiuno e preghiera...

"QUARESIMALI INTERVICARIALI": Giovedì 21 e 28 febbraio, 7 e 14 marzo

- Regoledo di Cosio ore 20.45: (Relatori: don Marco Cairoli e don Ivan Salvadori)

Sabato 9 e Domenica 10 marzo:

- **BANCO VENDITA DI PIANTE D'ULIVO** (UNITALSI)

Sabato 16 e Domenica 17 marzo:

- **BANCO VENDITA DELLE TORTE PER LE MISSIONI**

Sabato 23 febbraio i ragazzi e giovani dell'Oratorio, accompagnati dai propri catechisti e dai volontari dell'Operazione Mato Grosso passeranno a consegnare gli scatoloni per la **RACCOLTA VIVERI** e, **sabato 23 marzo**, verranno a ritirarli. Vi ringraziamo già per il vostro contributo...

Nelle settimane dopo la domenica delle Palme, gli incaricati, passeranno a consegnare gli ulivi benedetti.

Tornei in Oratorio

Come trascorrere alcune serate diverse e divertenti in Oratorio? Semplice, ad esempio provando a sfidare amici e familiari in avvincenti competizioni sportive. Infatti, prima e durante il periodo natalizio, abbiamo proposto in Oratorio i tornei di ping-pong singolo e di calcio balilla a coppie. In entrambe le discipline, per i vincitori fino ai quarti classificati, sono stati messi in palio vari premi come cesti a base di dolci e non solo..

Gli iscritti erano molto numerosi perciò gli incontri sono stati predisposti così: i giocatori erano inseriti in otto gironi da quattro partecipanti ciascuno, e da ogni girone solo chi aveva raggiunto i due

migliori risultati poteva accedere alle fasi finali. Tutte, o quasi, erano davvero delle sfide accese e combattute. Ma al di sopra dell'obiettivo della vittoria, in realtà tutti insieme abbiamo raggiunto uno scopo più importante, creare degli istanti di serenità, molte risate, complicità, rispetto e sportività verso compagni e avversari.

Anche per gli spettatori che riempivano l'Oratorio, è stato entusiasmante vedere le schiacciate, i colpi d'effetto (e ogni tanto di fortuna) del tennis da tavolo, oppure i passaggi rapidi, le parate, i "ganci" e i goal del calcetto. Per quanto riguarda il calcetto abbiamo previsto una formula innovativa, i partecipanti erano coppie miste, formate da un uomo e una donna oppure da un bambino o bambina affiancati da un adulto. Le coppie più affiatate erano proprio quelle formate dai ragazzini con i loro papà, nonni o semplicemente amici.

Questi eventi hanno riscosso un grande successo e speriamo di ripeterli più avanti, magari anche all'aperto e con nuove discipline sportive. La buona riuscita di queste serate è dovuta all'impegno degli organizzatori ma soprattutto a tutte le persone che in amicizia hanno messo in gioco le loro abilità e al pubblico che li ha sostenuti e incitati anche con un po' di tifo. Insieme abbiamo contribuito a fare dell'Oratorio un luogo dove vivere momenti spensierati e speciali di unione e condivisione.

la Commissione Oratorio



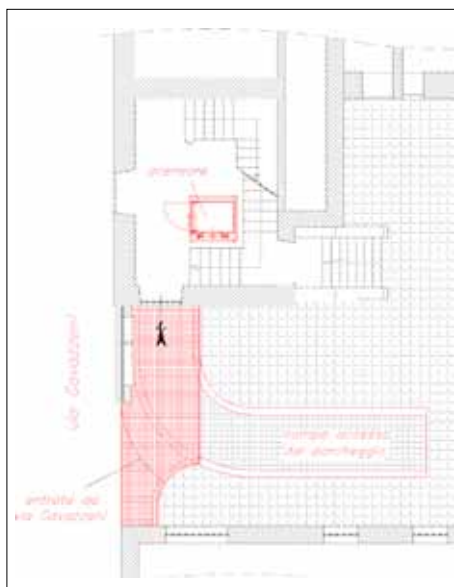
Nuova accessibilità per la casa parrocchiale

Non è difficile vedere persone anziane in difficoltà nell'accedere alla casa parrocchiale a causa delle scale, difficoltà ancor più evidente per chi volesse andare da don Gianni che, come saprete, abita sopra il sottoscritto nell'appartamento dove alloggiava don Giovanni Borla. Già da tempo, quando si era messo mano alla ristrutturazione di quegli ambienti, si era pensato di superare il problema tramite un ascensore.

Ora sembra giunto il momento di attuare tale proposito, utilizzando le vecchie scale il cui vano permette la realizzazione di un montacarichi a norma per il superamento delle barriere architettoniche.

Una prima possibilità di accesso sarà data direttamente dal piazzale recentemente pavimentato sia da via Erbosta, anche con auto, sia dal piazzale della chiesa percorrendo il collegamento pedonale realizzato sul fianco della chiesina; la seconda possibilità sarà da via Gavazzeni attraverso una nuova entrata sul lato est (ove attualmente c'è una scaletta) tramite un ampio marciapiede. Questa soluzione toglie anche la pericolosità dell'attuale accesso.

Insomma tra un paio di mesi l'accesso della casa parrocchiale sarà più agevole, anche se ciò che più conta sarà sempre il contatto umano e spirituale che ogni sacerdote renderà possibile, non solo in casa sua, ma nel percorrere le vie del paese e la vicinanza alle persone con lo spirito di libertà e di servizio che il Cristo, vero unico Pastore, ci ha insegnato.



Avviso

Nelle ultime pagine del bollettino non troverete più la pubblicità.

Il motivo è molto semplice: non vorremmo che questa presenza venisse ritenuta un'attività commerciale con entrate soggette a normative fiscali, anziché delle offerte come noi le consideriamo. Per evitare equivoci e cadere nell'illegalità rinunciamo a questa possibilità, sicuri della comprensione di tutti.

Grazie a chi ha sostenuto il bollettino con questa modalità e a tutti coloro che continueranno a sostenerlo in mille altre forme.

In Thailandia

Il nord della Thailandia è stupendo, i colori sono un verde intenso e un azzurro tenue, e in esso risaltano le guglie dorate della pagode e, lassù, al Triangolo d'Oro, il larghissimo Mekong permette allo sguardo di vedere di fronte il Laos, a sinistra la Birmania e, in fondo in fondo, appena accennate, le montagne azzurre della Cina.

Alla sera ero a Chiang Seng e girando un po' per il paesino mi imbattei in un gruppo di uomini seduti al bar: uno era vestito con abbigliamento strano e gli chiesi come mai... in un inglese un po' approssimativo.

Mi rispose che era del Laos, che attraversava il Mekong tutte le mattine per venire in Thailandia a scaricare i barconi che scendono dalla Cina lungo il fiume e portano mele, castagne, legno, manufatti da mandare al sud e in Indonesia e

in Australia. Ogni giorno dieci e più ore di lavoro, e spesso anche di notte...e la paga era di 4 (dico quattro!) dollari al giorno, pressappoco 3 euro e venti. E con quei soldi si riteneva fortunato perché poteva aiutare la sua famiglia in Laos.

Appena di là, a Mae Sai, trovai p. Pensa di Lierna, che ha organizzato un centro di scuola e lavoro per una sessantina di ragazze; poi, scendendo, passammo a Fang da P. Corti, di Maggiano, anche lui con una scolaresca infinita da mantenere e curare. Da lì arrivammo alla missione di P. Ugo Donini, di Desco, dove, oltre una scimmia in un gabbione di ferro (che sbucciava con gentilezza e attenzione ogni banana che le veniva offerta) e un pavone un po' spennato, vedemmo un'arca di Noè di oche, polli, galline, maiali e conigli: anche p. Ugo ha i suoi ragazzi da sfamare.

A Chiang Mai trovai il vescovo Francesco, che avevo scoperto due anni fa nella chiesa di Talamona, forse verrà a trovarci ancora.

Nella cattedrale di Chiang Mai alla domenica ci sono quattro Messe e la terza, alle 11, è in inglese. Forse avrei capito qualcosa in più, ma la Messa delle 8,30, in thai, è tutta un'altra cosa.

La chiesa piena, il silenzio!!!!, e la maggior parte dei visi giovani e attenti. I canti dolci e sublimi, che ricordano le nenie orientali e innalzano l'animo... sant'Agostino, sentendo quei canti si sarebbe convertito di nuovo, lui che ricordava i bei canti del duomo di Milano ai tempi di sant'Ambrogio.



La casa dei padri Betharramiti a Chiang Mai

La seconda domenica in chiesa entrò una schiera di ragazzi, vestiti semplicemente, e dietro di loro, solo con i chierichetti e i lettori, il vescovo Francesco con il pastore. C'erano la Cresima e la Prima Comunione e mi colpì il sacrestano della cattedrale che metteva la mano sulla spalle ai cresimati che non avevano il padrino. Immane il confronto con le Prime Comunioni e le Cresime di Talamona, dove l'orgia di fotografi e cineoperatori, florilegio di vestiti, pomposità anche nei paludamenti sacri, e preoccupazione per il pranzo (e il regalo soprattutto!) la fanno da padroni.

Tutto più semplice laggiù, più fresco, più giovane.

La frase che più si sente nella Messa in thailandese, detta da noi è un'orrenda bestemmia, ma da loro vuol dire "insieme". L'altra parola è "ciao". Il prete da noi dice: "per Cristo, con Cristo e in Cristo..." , là dice: "assai pra Criste ciao, prom pra Criste ciao lei cai pra Criste ciao..." rivedevo don Ugo quel giorno a Chiang Rai, alla messa di Sant'Agnese di dodici anni fa. Non aveva portato il libro in italiano e seguiva la messa solo a gesti. E a tutti quei "ciao" muoveva la mano destra, già leggermente colpita dal male, nel nostro cenno di saluto. Un ciao che abbracciava il mondo e univa la vecchia Europa a quelle zone antiche di storia e giovani di fede.

Resta Padre Carlo.

Un pomeriggio vidi che era arrivato un prete grande e grosso, un omone immenso con uno sguardo tenero.

Era un parroco di Canberra, in Australia, di origini padovane, e quando tornava in Italia, sia nell'andata che nel ritorno, si fermava a Chiang Mai da p. Carlo.



La chiesa della Missione di padre Ugo Donini

Mi ha scritto una e-mail:

"...Ho un bel orticello con un'abbondanza di zucchini, citrioli, pomodori e altre cose. Sta notte, un ladro è venuto e ha preso tutti i pomodori maturi e peperoncini piccanti, compresi le piante! I peperoncini sono per i miei amici vietnamiti. Ora non avrò niente per loro. Proprio ieri era il Capo d'Anno cinese. Mercoledì iniziamo la Quaresima. Abbiamo avuto oggi la notizia triste che un giovane prete nigeriano, ordinato 5 anni fa, ha lasciato la Chiesa per diventare Anglicano. Sembra che la ragione è che i preti anglicani possono sposarsi. Sono molto contento di essere stato nel Triangolo d'Oro e vissuto con i poveri ragazzi nelle missioni. I Betharramiti hanno fatto un gran lavoro di evangelizzazione. P.Luzzi è un uomo da ammirare. Dio ti benedica! P. Eddie"

Ecco chi è P. Luzzi: un uomo da ammirare. E se vai da lui e vedi la sua vita laggiù capisci il perché.

Dalla Fondazione Casa di Riposo di Talamona

NATALE IN CASA DI RIPOSO

Ai primi di dicembre abbiamo ricevuto la visita di un gruppo di bersaglieri che ha allietato i nostri Ospiti con la musica delle loro fanfare.

Grande festa il 23 dicembre con l'esibizione del Coro Valtellina che ha rallegrato il pomeriggio della casa di riposo con canti natalizi e non solo.

Alcuni giorni prima di Natale abbiamo chiesto a tutti gli Ospiti di esprimere un desiderio e il giorno della vigilia Babbo

Natale e i suoi folletti hanno distribuito i doni a tutti i nonni. Tanta è stata l'emozione e la commozione da parte di alcuni di loro, che mai avrebbero pensato di ricevere il regalo richiesto.

Il 23 dicembre in occasione della manifestazione organizzata dalla proloco di Talamona lungo le vie del paese, abbiamo esposto i lavori realizzati dagli Ospiti; ringraziamo tutti i volontari che hanno collaborato.

L'anno è appena iniziato e subito hanno preso il via i festeggiamenti per il carnevale. Il giorno 17 è toccato al coro Anteas rallegrare il nostro pomeriggio con canti e allegre maschere. Il 24 gennaio è stata la volta del coro Voci Amiche, anche loro vestiti di tutto punto, allietare i nostri ospiti. Il giorno 31, grande festa con la collaborazione del Gruppo della Gioia. Balli, canti e chiacchiere per rendere più spumeggiante l'incontro e per l'occasione alcuni ospiti hanno indossato maschere, coroncine e cappellini per entrare meglio nello spirito della festa.

Infine il 4 febbraio la 2ª della scuola Servizi socio assistenziali accompagnati dalla professoressa Costa, ci hanno fatto visita e mascherati hanno inscenato un carnevale per i nostri Ospiti trascorrendo alcune ore in struttura.

Il Consiglio di Amministrazione unitamente alla Direzione ed a tutto il personale ringraziano per tutto quello che viene attuato a favore degli Ospiti della Casa di Riposo; sono sempre ben accette queste piacevoli manifestazioni che fanno uscire i nostri Ospiti dalla consueta routine.







DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXIV - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel/fax 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00